

LE STRATEGIE

Nuova filiera tecnica e Academy, imprese leader nella formazione

Cristina Casadei Claudio Tucci

Con difficoltà nelle assunzioni che interessano, ha ricordato il CsC, oltre due aziende su tre; e un disallineamento di competenze che pesa sul sistema produttivo per circa 44 miliardi di euro di mancato valore aggiunto (quasi 2,5 punti di Pil), il capitale umano, e la sua buona formazione, in ingresso e continua, è oggi una delle sfide fondamentali. E le aziende lo sanno bene, visto che tra nuova filiera tecnica, modello 4+2 (quattro anni di scuola superiore più due anni negli Its Academy), accordi con università, mondo della ricerca, e Academy aziendali sono ormai stabilmente “in campo” e leader nella formazione.

«Il futuro dell'Italia passa dal legame tra formazione e lavoro - ha spiegato Riccardo Di Stefano, delegato del presidente di Confindustria a Education e Open Innovation -. Dove scuola, Its, università e aziende dialogano, i giovani trovano lavoro prima e le imprese crescono meglio. Qui nasce la vera innovazione: competenze condivise e corresponsabilità formativa. A Ortigia, in occasione dell'Education and Open Innovation Forum, presenteremo obiettivi e relative proposte per costruire un nuovo patto generazionale, una “collaborazione di cittadinanza” tra istituzioni e imprese che punti alla corresponsabilità formativa: azioni per trattenere i talenti in Italia, potenziare la formazione tecnica, attrarre giovani e lavoratori qualificati dall'estero, rilanciare natalità e occupazione femminile, rafforzare l'orientamento. Mettere al centro il capitale umano è mettere al centro il futuro».

Una leva sono le corporate academy, che, ha sottolineato Laura Deitinger, presidente di Assoknowledge, l'Associazione di education e knowledge di Confindustria Servizi innovativi e tecnologici, «sono strumenti indispensabili per trattenere i talenti, aggiornare le competenze e affrontare le trasformazioni tecnologiche, attraverso una formazione su misura per allineare la crescita delle skills agli obiettivi strategici dell'impresa. Siamo passati dalle 25 Academy censite nel 2010 alle 232 attuali - ha

proseguito Deitingner -. Si fanno largo temi strategici come la gestione del cambiamento a guida delle imprese e la co-progettazione assieme a università, Its, scuole anche di figure che non esistono ma servono. È necessaria una strategia nazionale integrata e politiche pubbliche adeguate. È ora che le academy d'impresa siano considerate infrastrutture strategiche per lo sviluppo del Paese».

In attesa che decolli la nuova filiera formativa tecnologico-professionale (modello 4+2), ideata e resa ordinamentale, dal 2026/27, dal ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, le imprese sono sempre più centrali anche negli Its Academy. La robusta iniezione di risorse una tantum arrivate con il Pnrr (1,5 miliardi) e le azioni messe in campo dallo stesso Valditara hanno dato la giusta spinta: «Oggi abbiamo circa 40mila iscritti in tutt'Italia, solo 22mila al primo anno - ha detto Guido Torrielli, presidente della rete nazionale Its Italy -. Ci sono quasi ovunque laboratori nuovi di zecca o riqualificati che contribuiranno a garantire quello tecnologico che ci consente di rimanere tra le prime potenze industriali al mondo. Gli Its Academy hanno un tasso di occupazione medio dell'80%, con punte del 90-100%, e una forte coerenza tra formazione ricevuta dal ragazzo e impiego in azienda. La presenza imprenditoriale è fondamentale fin dalla fase di co-progettazione del percorso. In futuro servono due cose: risorse stabili e incrementali, regole più semplici».

Fondamentale è anche il legame con atenei e ricerca. Il perché lo hanno spiegato chiaramente Daniele Rocchi, vicerettore per il Trasferimento tecnologico e rapporti con le imprese del Politecnico di Milano («Le università non possono innovare da sole: servono alleanze forti con le imprese per costruire competenze nuove e trasferire davvero conoscenza e tecnologia nel sistema produttivo») e Thomas Hanel, global head of innovation and material development di Pirelli Tyre («Velocità e competitività dipendono anche da come utilizzare gli strumenti avanzati. Per questo è imprescindibile il dialogo, costante continuo, tra ricerca e impresa, e in Italia si trovano condizioni ottimali per costruirlo, anzi è un esempio per tanti paesi Ue»).

Un esempio concreto di tutto ciò? Enel, che, da tempo, supporta le aziende dell'indotto formando tecnici, allinea l'offerta formativa con le esigenze delle imprese partecipando a tre Its e collaborando con le università con programmi di formazione duale. Il mismatch

però è anche culturale. Per questo Enel promuove anche progetti di orientamento per avvicinare ragazze e ragazzi alle discipline Stem. Con un'attenzione particolare per le famiglie affinché comprendano il valore della formazione tecnico scientifica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA